

LA CHIESA (1ª parte)

1) La Chiesa dovrebbe essere più..... E poi sarebbe bene che la Chiesa fosse aperta alle persone, ... Dovrebbe tenere conto dei tempi che cambiano ... Tanto il mio rapporto con Dio me lo gestisco io ...

Quante critiche alla Chiesa!

Quanto amore per la Chiesa?

E tu, caro giovane di questa nostra realtà provinciale di Chirignago, non puoi restare indifferente a queste critiche e a questo amore, a questi due lati della medaglia, perché all'interno della lega di questa medaglia ci sei anche tu: tu, battezzato non per merito tuo, né per tua scelta. Tu chiamato (Chiesa deriva dalla parola *ekklesia* che significa gruppo di chiamati), chiamato continuamente a metterti in gioco in **questa** Chiesa che ti riguarda in modo diretto e che tu puoi toccare con mano nelle realtà della nostra comunità giovanile e parrocchiale.

Tu non puoi infatti parlare di te senza parlare della Chiesa. Non puoi dire chi sei senza dire chi sia la Chiesa perché la Chiesa è nel tuo DNA. Tu non sei un'entità isolata, cresciuta in modo indipendente. Tu sei e sei diventato solo quello che hai ricevuto. Quindi il fatto che tu sia stato battezzato non è qualcosa che si aggiunge accidentalmente alla tua persona.

La Chiesa non è qualcosa che si aggiunge a te come tu fossi una cellula autonoma; tu sei la Chiesa. Che tu lo voglia o no, incontrando te chi non è battezzato o chi si è dimenticato del proprio battesimo, fa una esperienza di Chiesa tanto quanto chi incontra un'assemblea riunita per la messa o chi incontra un gruppo di cardinali della Curia Romana. In ognuno di noi infatti è presente lo Spirito Santo, unico che fa di noi la Chiesa.

Ogni cosa che diremo ti riguarda quindi direttamente: se diciamo che la Chiesa insegna, anche tu, bene oppure male, insegna. Se diciamo che la Chiesa battezza, anche tu battezzi. Se diciamo che la Chiesa fa vivere Cristo nell'oggi, anche tu lo fai: **a te è dato di decidere il modo in cui** farlo vivere, il modo in cui testimoniarlo. Quindi: TU SEI LA CHIESA

2) Cosa possiamo dire di questa Chiesa? Possiamo parlarne in base alla nostra esperienza di Chiesa, quella fatta qui a Chirignago attraverso queste persone e questi preti che Dio ci ha affidato come compagni di strada: don Roberto durante l'uscita autunnale a San Vito ci ricordava che la prima esperienza che facciamo nella Chiesa è quella del **ricevere**. In essa e da essa *“abbiamo ricevuto la fede, i sacramenti, abbiamo imparato a pregare, in essa ci siamo conosciuti e siamo diventati amici e grazie ad essa abbiamo fatto tantissime e straordinarie esperienze”* incise nella nostra memoria e nel nostro cuore.

Cosa rende capace la Chiesa di essere così incisiva nella vita delle persone che si affidano completamente a questa Chiesa? Sappiamo che è **lo Spirito Santo l'architetto e il costruttore della Chiesa**, non la volontà o lo sforzo umani, non la decisione autonoma dei primi bravi cristiani.

Ma la volontà del Padre, espressa e realizzata da **Gesù** che ha affidato allo Spirito il compito di continuare quello che **lui aveva abbozzato**.

E questo Spirito Santo è quello stesso Spirito che soffiava sulle acque per *mettere ordine* nel caos primordiale;

lo stesso Spirito che Dio ha soffiato nelle narici della figura plasmata di terra e *ha dato vita* al primo uomo;

quello stesso Spirito che è sceso su Gesù nel battesimo al Giordano ed *ha abitato* in lui per “abituarsi” a stare sulla terra;

quello stesso Spirito spirato dalla bocca di Gesù morente ed effuso sugli apostoli il giorno di Pentecoste per dar loro sapienza e coraggio;

quello stesso Spirito che a partire da Pietro *consacra* battezzati, e tra loro, sacerdoti e vescovi che si mettano al servizio dei battezzati;

lo stesso Spirito che ogni giorno trasforma pane e vino nel corpo e sangue di Cristo.

È lo Spirito che nel nostro battesimo **ha reso** ognuno di noi Chiesa e che **fa essere** ognuno di noi **Chiesa** in ogni momento della nostra vita.

Quindi: ORIGINE DI TUTTO LO SPIRITO SANTO DI GESÙ

3) Cosa fa questa Chiesa creata e sostenuta dallo Spirito?

Per capirlo ci facciamo aiutare guardando alla struttura architettonica che chiamiamo comunemente Chiesa,

in particolare al progetto di ristrutturazione del presbiterio. Vediamo quali sono gli elementi principali. **La croce, l'altare, il battistero e l'ambone**; la croce e l'altare sono già centrali ed il loro significato è evidente. La prima ci ricorda e il secondo ci fa rivivere la Pasqua di Cristo nell'eucaristia.

Le grandi novità del progetto sono invece il battistero e l'ambone che riceverebbero l'importanza che gli sarebbe dovuta per la funzione che svolgono. Quale funzione?

In essi troviamo il segno visibile di un fatto: questo Spirito ha voluto completare la sua opera dando alla Chiesa **due doni** particolari, quei doni che hanno dato il titolo ad una lettera enciclica di papa Giovanni XXIII "*Mater et magistra*", la Chiesa è resa dallo Spirito **nostra madre e nostra maestra**. La lettera tratta di questioni sociali ma ci interessa un passaggio dell'introduzione.

A questa Chiesa, colonna e fondamento di verità, (1Tm 3,15) il suo santissimo Fondatore ha affidato un duplice compito: di generare figli, di educarli e reggerli, guidando con materna provvidenza la vita dei singoli come dei popoli

Generare figli, come madre, educarli e correggerli come maestra: l'essere madre e essere maestra, prima che compiti o funzioni, sono doni di cui lo Spirito Santo ha voluto arricchire la sua Chiesa.

Quindi: CHIESA DI MATTONI = CHIESA DI PERSONE
CHIESA MADRE E MAESTRA

4) La Chiesa genera figli alla fede come **madre** attraverso il battesimo, quel battesimo che senza chiedere abbiamo ricevuto, quel battesimo che da duemila anni dà continuità alla Chiesa indipendentemente dalle scelte o dalle defezioni dei singoli e che riunisce e identifica chi si dice cristiano; è il battesimo che ci tiene uniti tra noi, quel sacramento che Cristo ha affidato alla Chiesa e che la Chiesa amministra come e a chi ritiene opportuno. Nessuno ha diritto di ricevere i sacramenti perché sono doni gratuiti ed è la Chiesa che ha la responsabilità, cioè risponde davanti a Dio, del custodirli e distribuirne i frutti.

Così il sacramento dell'Eucaristia rigenera continuamente la Chiesa: il teologo de Lubac afferma con una frase breve ma ricca che "la Chiesa fa l'Eucaristia ma prima è l'Eucaristia che fa la Chiesa".

Quindi: CHIESA MADRE PERCHÉ GENERA CON I SACRAMENTI

5) Vediamo la prima parte: cosa significa che la **Chiesa fa l'Eucaristia**? Siamo noi come Chiesa che celebriamo l'Eucaristia e facciamo sì che il pane ed il vino, grazie alla potenza dello Spirito Santo, diventino corpo e sangue di Cristo.

Perché ci sia un sacramento, devono esserci necessariamente due cose: *la fede* di chi vi partecipa e *l'intenzione* di fare quello che fa la Chiesa. Quindi è la Chiesa il punto di riferimento ed il **criterio di verità** nel dire se un gesto è o non è il sacramento dell'Eucaristia: se *credo* la fede custodita e professata dalla Chiesa e *compio* i gesti e dico le parole che la Chiesa ha stabilito per celebrare quel determinato sacramento (quella che chiamiamo "la messa"), allora quello è il sacramento dell'Eucaristia. Lo stesso vale per gli altri sacramenti. Senza la Chiesa non ci sarebbero i sacramenti perché è lei che li compie e solo lei può farlo, perché solo la Chiesa ne ha ricevuto l'incarico da Cristo:

¹⁹*Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me".* ²⁰*Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi".*

Lc 22,19-20

²¹*Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi".* ²²*Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; ²³a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".*

Gv 20,21-23

Quindi: LA CHIESA FA I SACRAMENTI

6) Ma se non ci fosse la Chiesa non solo i sacramenti non ci sarebbero ma non servirebbero a niente e a nessuno. Il motivo lo troviamo nella seconda parte della frase di de Lubac: **l'eucaristia fa la Chiesa**.

La messa e gli altri sacramenti hanno come fine la costruzione ed il rafforzamento dei battezzati e quindi della Chiesa: *dato per voi*, dice a Gesù riguardo al suo corpo; *versato per voi*, dice parlando del suo sangue. Prima di essere la Chiesa a compiere i sacramenti, sono i sacramenti che costruiscono e rafforzano la Chiesa. Quindi senza la Chiesa non ci sarebbero i sacramenti e senza i sacramenti non ci sarebbe la Chiesa.

Per questo noi sacerdoti, catechisti, animatori e capi insistiamo tanto sulla partecipazione alla messa e sulla necessità della confessione: senza i sacramenti al primo colpo di vento la nostra bella CoGi andrebbe in frantumi. Abbiamo già assistito a diverse uscite “eccellenti” dalla comunità giovanile. Il motivo penso sia proprio questo: ci si fida solo delle proprie forze, del “siamo tutti amici”, del “ma che bello stare insieme”. Ma non c’è altro ... e il nome di Gesù Cristo è solo un pretesto del proprio essere animatori o capi, un pretesto per mantenere una specie di piccole aziendine di servizi sociali. Ripeto: Gesù è un pretesto. Se fosse stato il motivo di un servizio, non lo si sarebbe abbandonato così facilmente: per amore si fa tutto. Forse è difficile incontrare Gesù ma se l’hai conosciuto davvero non è così facile mollarlo.
Quindi: LA CHIESA È COSTRUITA DAI SACRAMENTI

7) Ci siamo fermati forse troppo sulla Chiesa come madre perché è quello che ci manca di più. Una parola va spesa però anche sulla Chiesa come **maestra**: la Parola di Dio, il Verbo di Dio che era suo Figlio, ha usato la Chiesa per diventare Parola scritta per noi, scritta in quelli che oggi *crediamo* come i testi sacri ispirati da Dio a uomini liberi e intelligenti, per la nostra salvezza. Questa è la Bibbia. Sono poi così legate **la Bibbia e la Chiesa** uno all’altra visto che alcune confessioni cristiane riconoscono il testo sacro ma non la Chiesa? Dividere Bibbia e Chiesa è un’operazione che va contro la storia. La Bibbia è nata grazie allo Spirito Santo ma è nata *nella* Chiesa, in due modi:

il Nuovo Testamento è stato scritto proprio *dalla* Chiesa, dai primi discepoli riuniti nel nome del Risorto e che hanno cominciato a raccogliere tanti fatti e detti che loro avevano visto e sentito o che si raccontavano su Gesù. Li hanno raccolti e ordinati per fare quelle narrazioni storiche che sono i vangeli e gli Atti degli Apostoli e per scrivere le lettere di Paolo e di altri;

l’Antico Testamento è quell’insieme di testi proprio della fede ebraica che la Chiesa ha riconosciuto come ispirato dallo Spirito Santo al pari dei Vangeli. Sono i testi nei quali la Chiesa ha visto se stessa, quelli che meglio avrebbero *spiegato quello che lei è*, quello che Dio ha voluto che lei sia nel mondo.

La Chiesa oltre ad aver scritto o raccolto questi testi li ha tramandati fino a noi così com’erano, grazie all’opera di tanti monaci amanuensi che li hanno più volte ricopiati o salvati da incendi e catastrofi naturali perché credevano all’origine divina di quelle pagine.

Essendo la Chiesa che li ha scritti o riconosciuti come ispirati spetta a lei anche **l’interpretazione** e l’attualizzazione di questi perché dicano a noi oggi quello che dicevano originariamente ai popoli per i quali erano stati composti. Come la Chiesa li attualizza? Con la predicazione del papa, dei vescovi e dei sacerdoti e con i vari documenti che la Chiesa redige per dire ai cristiani e a tutto il mondo *come realizzarsi secondo la loro verità*: i papa, vescovi e preti, infatti, grazie alla consacrazione sacerdotale o episcopale, hanno ricevuto da Dio come dono un particolare aiuto dello Spirito per questo compito loro affidato. I pastori non hanno il potere ma il dovere verso Dio e verso i fedeli di tradurre il Vangelo in scelte e indicazioni di vita concrete (spesso non capite e non accettate a priori solo perché impegnative) adatte all’oggi, quell’oggi che è sempre in mano a Dio e per il quale Dio, attraverso la Chiesa, può sempre dire l’ultima Parola.

Quindi: LA CHIESA E MAESTRA NELLA PAROLA SCRITTA CUSTODITA E ATTUALIZZATA

8) Mi permetto di allungare la presentazione riportando delle bellissime parole del teologo Yves Congar:

Ho capito meglio che cos’è la Chiesa, per me, dopo certe esperienze. Più d’una volta, mi è accaduto di sentirmi come sradicato dall’umanità: durante la prigionia, nel campo di concentramento, durante l’esilio con il suo clima sospetto, e, in forma meno crudele, quando sono stato ricoverato in ospedale, perché sembra un po’ una prigione nonostante l’ottimo servizio.

Ho capito allora, il posto che occupa nella nostra vita un legame affettivo, un focolare, come lo si chiama propriamente. Non è soltanto un luogo sentimentale: ma, al di là di quanto può essere formulato con parole precise, si tratta dell’inserimento vitale, spontaneo, e tuttavia pienamente vero, in un ambiente, in qualche cosa che ha cominciato prima di noi, che ci trascende, che ci circonda, che ci sostiene.

Io vivo in un ambiente, come un pesce nell’acqua, ma anche l’ambiente mi penetra e si confonde con la mia vita stessa. Noi sentiamo un bisogno vitale di non essere soli. Il vecchio Aristotile diceva che un solitario è o di più o di meno di un uomo: aut bestia, aut deus, un bruto o un dio, ma non un uomo. [...]

Anche Gesù ha promesso che non ci avrebbe lasciati orfani, senza un focolare. Orfani, non lo siamo mai, perché c’è un Padre, nei cieli. Ma Gesù ha pensato alla nostra solitudine terrena.

Nel suo testamento spirituale, ha disposto ciò che riempirà il tempo della sua assenza corporale: lo Spirito e l’apostolato (la Chiesa).

Le circostanze che hanno accompagnato la sua morte hanno pure questo significato: lo testimonia

solennemente lo stesso s. Giovanni. Gesù emana il suo ultimo respiro su Giovanni, il discepolo, e Maria, la madre, che rappresentano la Chiesa ai piedi della croce. Poi il soldato squarciò il costato di Gesù morto, e ne uscì sangue ed acqua. I Padri della Chiesa, e il medioevo, hanno visto in questo unanimemente un simbolo dei sacramenti con i quali si edifica la Chiesa.

Orvero: l'acqua è simbolo dello Spirito, e il sangue del battesimo e dell'Eucaristia. Ecco ciò che Gesù ci lascia: lo Spirito e la Sposa. Come Eva era stata formata dal costato di Adamo addormentato, così la Chiesa, la nuova Eva, veniva formata dal costato di Cristo. In ambedue i casi, dei simboli mostravano l'unità di due persone, chiamate ad essere una sola carne, un solo corpo, nell'amore di sposi per la fecondità della maternità.

SPUNTI PER LA DISCUSSIONE se non ne avete di meglio....

- 1) “Chiesa o non chiesa, io ho sempre avuto il *mio* rapporto con Gesù”. Cosa ne dici?

- 2) “Va bene lo Spirito Santo ma troppi errori nel passato! La fede nella Chiesa non può essere la stessa fede che ho in Dio”. Oppure si?

- 3) Nessuno ha il diritto a ricevere un sacramento. Siamo d'accordo? Perché la Chiesa è così dura?

- 4) Perché se i sacramenti sono la cosa senza la quale uno non è cristiano, sono i più trascurati? Forse ci crediamo poco? Forse non sono coinvolgenti come una discussione in gruppo alla tre sere? Ma senza quelli Cristo è una bella idea.

- 5) Prima dicevo che forse è difficile incontrare Gesù ma se l'hai conosciuto davvero non è così facile mollarlo. Perché allora tantissimi lo lasciano? Appena diventato prete avrei bisogno di qualche vostro suggerimento.

- 6) Come mi pongo davanti a certe scelte difficili che la Chiesa propone ai battezzati e agli altri uomini come vie per realizzarsi in pienezza? “Belle parole, ma la realtà...” oppure “la Chiesa non capisce....” oppure come?

- 7) Uno spunto per i singoli. Come terrò vivo il fuoco del *focolare* della nostra CoGi per quest'anno? Sarebbe bello che ognuno prendesse poi davanti al Signore (senza dividerlo) un impegno concreto.